

IL FOCUS

La decisione di avere un bambino in età adulta obbliga sempre più spesso al parto cesareo

Il primo figlio arriva troppo tardi: si partorisce in media a 34 anni

di CARLA MASSI

ROMA - I ginecologi dicono che se nelle sale parto entrassero donne molto più giovani l'Italia non conterebbe così tanti cesarei. E, forse, neppure tanti gemelli. Se le donne non decidessero di mettere al mondo i figli dopo i 35 anni, dicono ancora, le gravidanze sarebbero meno medicalizzate. E più fisiologicamente naturali. Ma ora la situazione è questa: l'età media delle donne che partoriscono per la prima volta si è alzata fino a 34 anni. Perché non si trova lavoro, perché si fatica ad avere una casa, perché la carriera si avvia tardi. Le neo mamme lambiscono i 40-45. Periodo della vita in cui una volta, e neppure tanto tempo fa, ci si preparava a diventare nonne. Per i medici la situazione è allarmante. Tanto che hanno deciso di alzare la voce e rivolgersi alle donne per ricordare che non è il caso di aspettare troppo.

«La fertilità è un patrimonio che va difeso: non perdetevi di vista l'orologio biologico» ripete in un video su Youtube Giorgio Vittori, presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia. «Spesso le donne sottovalutano l'importanza dell'età - aggiunge - ignorando alcuni dati fondamentali: la fertilità femminile è massima fino ai ventiseventicinque anni, si dimezza intorno ai trentacinque e scende al 10% dopo i quaranta. Questo non significa che chi ha oltrepassato questa soglia debba disperare, ma è importante ricordarsi di considerare anche questo aspetto nella pianificazione della vita familiare e professionale». Un messaggio che la Società

di ginecologia, indirizza soprattutto alle ragazze. Che spesso non si pongono neppure il problema della futura maternità. Anzi, nella quasi totalità, sono preoccupate solo di evitare gravidanze indesiderate. «Sen-

za rendersi conto - dice ancora Vittori - quanto sia delicato l'equilibrio che regola la biologia femminile».

Le mamme over quaranta sono in continua (velocissima) crescita: nel 1995 erano dodicimila, nel 2008 hanno superato le 32mila. Negli anni Settanta medici e ostetriche mostravano preoccupazione verso una trentenne al primo figlio oggi quasi non stupiscono più i casi cinquantenni col pancione. L'ultima è Gianna Nannini, pochi mesi fa Heather Parisi ha partorito due gemelli. Certo è che il medico, quando si trova a dover seguire la gravidanza di una donna così grande, non può evitare di ricorrere al cesareo. Per proteggere soprattutto il bambino. Un'indagine della Sidip, la Società italiana di diagnosi prenatale rivela che oltre il 60% delle pazienti quarantenni che devono partorire ricorre al taglio cesareo. «In queste donne monitorate - spiega Claudio Giorlandino, presidente della Sidip - si è registrato un aumento dell'ipertensione, del diabete e del sovrappeso. Lo studio evidenzia che il ricorso al parto cesareo è più frequente nelle primipare quarantenni anche se all'inizio della gravidanza non vengono considerate ad alto rischio. Ma, nel corso della gestazione, vanno incontro ad una serie di complicanze che potrebbero creare problemi al momento del parto naturale». Inoltre, secondo le statistiche, nelle primipare quarantenni il rischio di partorire con un cesareo è di oltre cinque volte maggiore rispetto a chi ha già partorito una o più volte alla stessa età. Le più mature, inoltre, tendono ad avere, al parto naturale, alcune problematiche specifiche come il travaglio più prolungato che può durare anche oltre venti ore. «Il bambino generato da una fecondazione

assistita - commenta Severino Antinori, presidente della World association reproductive medicine - diventa così prezioso che è impossibile pensare o proporre un parto naturale. Bisogna assicurare il rischio più basso. Ho assistito a oltre undicimi-

la parti. Posso assicurare che non si può imporre alla donna, che si è già sottoposta alle terapie per la fecondazione artificiale, di affrontare anche una nascita con il travaglio. La paziente potrebbe avere anche cinque o sei tentativi alle spalle nell'arco di quattro anni».

E, all'orizzonte, si intravedono "nuove" donne che arrivano al parto ma che richiedono una protezione massima. Quella del taglio cesareo, appunto. La storia di Edil, la signora somala di 28 anni in coma per un tumore al cervello che ha dato alla luce una bimba pochi giorni fa. Dichiarata clinicamente

morta alla fine di agosto era incinta: i medici aveva deciso di non staccare le macchine che garantivano le sue funzioni vitali proprio per portare avanti la gravidanza. Con l'aggravarsi delle condizioni generali della mamma è stato effettuato un parto cesareo per salvaguardare le condizioni della neonata venuta al mondo con un peso di 800 grammi. Un caso limite che la nuova medicina permette. E altri casi "limite", si cominciano a contare. Fino a dieci anni fa, il massimo obiettivo dopo una diagnosi di tumore al seno era sopravvivere. Oggi, oltre 400mila italiane hanno vinto sul cancro. E pensano a diventare mamma: cinquecento hanno avuto figli dopo una gravidanza naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NANNINI MADRE

La cantante Gianna Nannini, a 54 anni, aspetta un bambino. Dovrebbe essere una bambina. L'evento è atteso per la fine di novembre. I primi giorni di settembre è stata fotografata con il pancione a spasso per le vie di Londra

